

ANDREA CRISANTI Il referente sanitario di Zaia: "Anche la Toscana vuole seguire l'esempio" “Tamponi a tutti per isolare gli asintomatici Modello veneto per contrastare l'epidemia”

INTERVISTA

DAVIDE LESSI

«Zaia? Sì, lo sento spesso per messaggio. Era molto soddisfatto che l'Oms ci abbia dato ragione: bisogna fare più tamponi». Andrea Crisanti, 65 anni, risponde al telefono in una delle rare pause caffè. Dopo 20 anni di ricerca e insegnamento all'Imperial College di Londra, oggi guida il laboratorio di Microbiologia e Virologia dell'azienda ospedaliera di Padova da dove è diventato il referente sanitario della politica “tamponi a tappeto” sponsorizzata dal governatore. **Il Veneto vuol fare 11 mila tamponi al giorno, contro i 3.200 attuale. Qual è la logica?** «Il punto di partenza è che l'infezione da coronavirus si diffonde perché c'è una grande percentuale di persone senza sintomi ma infette».

Come siete arrivati a questa constatazione?

«Perché a Vo', il primo comune veneto diventato focolaio, abbiamo fatto i test su tutti i 3300 abitanti. Dall'osservazione empirica ci siamo accorti che il 75% degli abitanti erano infetti ma asintomatici. Il fatto che poi quel comune sia finito in una delle prime zone rosse ha permesso isolare tutti i contagiati senza sintomi, con un tasso di guarigione del 50% in pochi giorni».

L'obiettivo del maxi-piano è scovare gli asintomatici per metterli in isolamento?

«Sì, ma sappiamo che non è possibile fare il tampone a tutti i 4,9 milioni di abitanti del Veneto. L'obiettivo non è la casalinga che sta bene ed esce a fare la spesa ma i contatti di un eventuale paziente infetto».

Come verranno scelti i cittadini a cui sottoporre il test?

«No, partiamo dalle segnalazioni. Con la Croce Rossa raggiungiamo l'abitazione di chi ha chiamato il medico curante

perché aveva sintomi. Poi non ci limitiamo a fare il tampone alla persona che ci ha contattato ma ai parenti, gli amici e le persone del vicinato con cui ha avuto delle relazioni. Solo così possiamo evitare il nascere di tanti micro-focolai».

C'è un problema di sostenibilità? Quanto costa un tampone?

«Un tampone costa 30 euro. Un letto in terapia intensiva fino a 2500 euro al giorno ma il punto non è economico davanti a un'emergenza del genere».

Qual è?

«Usare le armi giuste contro l'epidemia. E sono due: il contenimento e la sorveglianza».

In Veneto sembra aver funzionato meglio rispetto alla Lombardia. Le misure governative sono le stesse. Perché?

«Abbiamo adottato misure di prevenzione più forti. Un esempio: i presidi sanitari, a parte poche eccezioni, sono diventate delle fortezze per la tutela di chi ci lavora. La Lombar-

dia ha 700 tra medici e infermieri infetti, noi molti meno».

Avete preso esempio da altri? «Il modello Veneto, oltre che a Vo' guarda alla Corea del Sud: con una politica di sorveglianza a tappeto sta funzionando». Altre Regioni vi hanno chiesto come funziona?

«Sì, Campania e Toscana. Penso che quest'ultima si appresti a seguire il nostro esempio».

La domanda che si fanno in tanti: quando finirà?

«Ci vorranno mesi per uscire da questa situazione. In questi giorni si nota una diminuzione della percentuale dei contagi ma non possiamo ancora sbilanciarci. Le misure del governo sono quelle giuste».

Zaia vorrebbe vietare le passeggiate. Condivide la stretta?

«Più stiamo a casa e prima ne usciamo, in un certo modo concordo. Se tutti usciamo a fare una passeggiata da soli, poi tanto soli non lo siamo più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il metodo adottato dal Veneto è quello già scelto per il caso di Vo' Euganeo, dove tutta la popolazione è stata sottoposta al test

ANSA



ANDREA CRISANTI
VIROLOGO E CONSULENTE
SANITARIO REGIONE VENETA



Non è un problema economico: un test costa circa 30 euro la terapia intensiva 2500 al giorno

